Associazione annua Lire 1,60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via della Prefettura N. 10 (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

Finanze clericali

Volete sapere, o lettori, qual'è la situazione finanziaria del Belgio (governato da clericali?) Eccola quale risulta da un Libro Verde testè pubblicato dal governo circa lo stato del tesoro al 1 gennaio 1901.

Si tratta d'un paese retto da un governo «clericale»: vediamo adunque in qual modo i clericali amministrano, di fronte all'esempio che in tanti altri paesi compresa l'Italia danno i laici.

Le cifre dell'esercizio del 1898 così vennero determinate dalla Corte dei conti pel servizio ordinario: *Entrata*, franchi 439.281.905,58 — *Uscita*, fr. 427.180.966,18 — ossia un'avanzo di 12.100.949,55. Avanzo tanto più significativo inquantochè, da molti anni, il Ministero delle finanze suole inscrivere nel bilancio delle spese ordinarie molti milioni che sotto i governi precedenti erano esposti nello straordinario, ossia pagati per mezzo di prestito.

Nè meno brillante è il servizio ordinario del 1899. Esso si chiude con franchi 469.000.832,66 d'entrata e franchi 451.427.565,89 d'uscita — quindi un'eccedenza attiva di fr. 17.573.266,77.

Per l'esercizio del 1901 l'avanzo non è stato calcolato, come per l'anno precedente, che in fr. 10.347.126,42. Ma come questo sarà anch'esso ampiamente superato, il 1900 chiudendosi con un benefizio di fr. 12.021.571,94. Il governo cattolico del Belgio ha assunto per regola la regola dei veri galantuomini: prometter poco per dar molto.

La buona politica fa la buona finanza e la buona finanza è la riprova più sicura d'una buona politica. Lo si vede nel Belgio.

Meditino un po' le cifre suesposte coloro i quali usano ancora blaterare che il *clericalismo è la rovina d'un paese!*

Altro che rovina! In Belgio è una vera provvidenza. E' inutile quando la coscienza è posta al suo vero luogo e non.... dietro alle spalle, si amministra bene non solo il proprio ma molto più il patrimonio altrui.

Alfa.

Prodezze socialiste

Bisogna tener sempre nota e farle conoscere.... ad onore e gloria dei signori socialisti.

Nello scorso anno 1900 in Germania (la gran patria del socialismo moderno) *fallirono 423 Società socialiste di consumo*, e come conseguenza di ciò *280 membri* di esse, che furono trovati colle mani.... impegolate della roba dei loro carissimi compagni, *furono condannati al carcere.*

Di più *76 presidenti di Casse socialiste per ammalati* fecero scomparire nelle loro saccoccie la bellezza di *103.531 marchi!* Oltre a ciò alcuni compagni caporioni che ispirarono e diressero vari scioperi, pensarono bene, come compenso delle loro nobili e disinteressate fatiche, di intascarsi *124,467 marchi.* Oh! bagatelle di poco, diranno certuni. Ditelo pure, o creduloni del gregge socialista, ditelo pure. Questi saggi però sono molto eloquenti e, dato che si arrivi un giorno a gustare per davvero un governo socialista vedremo le prodezze di coloro, che non hanno altro Dio che il ventre ed altra brama che di godere senza fatica la roba altrui nella comunanza socialistica dei beni.

La moralità in una Repubblica Americana

Delle condizioni della repubblica dei negri «Haiti», l'inglese H. Prichard, in un suo recente libro traccia un tristissimo quadro.

La capitale del paese trovasi sempre in istato d'assedio, il sistema di governo non essendo che la più brutale dominazione militare.

Va rilevato poi che l'esercito consiste di ben 6500 generali di divisione e di 700 altri ufficiali, mentre i soldati realmente non superano i 6500; si ha quindi un'ufficialità che supera numericamente i soldati!

La burocrazia è quanto di più corrotto si possa immaginare, basandosi su un sistema organizzato di truffe; un loro proverbio infatti suona: «*rubare allo Stato non è furto!*»

Date queste condizioni, è naturale che la repubblica di Haiti vada sempre più decadendo nella peggiore delle barbarie.

Il cattolicismo non è che nominalmente la religione del paese: il realtà si venera il culto di Vaudoux coi sacrifici umani e le orgie orribili di cannibalismo. Non è da meravigliarsi quindi se, mentre al principio del secolo XIX vivevano ad Haiti 46.000 bianchi, presentemente se ne trovano appena 500: infatti i bianchi non hanno il diritto di possedere terre, nè viene loro resa alcuna giustizia nei tribunali: essi sono come i reietti della società.

Terre incolte in Italia

Qual'è l'estensione delle terre incolte in Italia? L'agronomo Luigi Pavese, a cui si deve un interessante progetto di colonizzazione, ha scritto un libro per esaminare e descrivere la questione delle terre incolte.

Dalle indagini fatte risulta che negli antichi stati d'Italia, compresi entro i confini politici di tutto l'attuale territorio della nazione, i terreni incolti per natura e per destinazione misuravano ettari 5,318,342. Negli ultimi quaranta anni le terre incolte sono diminuite d'estensione; infatti oggidì ammontano a 3,878,187 ettari. Circa la distribuzione geografica delle terre incolte si hanno i seguenti risultati.

	Terre asciutte ettari	*Terre paludose* ettari
Napoletano	1,277,000	600,000
Lombardia	120,000	10,000
Sardegna	250,000	10,000
Piemonte	151,000	12,000
Emilia	251,000	128,000
Veneto	135,000	120,000
Toscana	86,000	120,000
Sicilia	68,000	—.—
Lazio	274,000	265,000
Ettari	2,162,842	1,265,345

Come si vede dalle cifre suesposte la metà delle terre incolte paludose si trovano nel napoletano e nella Sicilia; mettendo nel conto anche la Sardegna si ha che i due terzi delle terre incolte spettano al Mezzogiorno continentale ed insulare. Questa stessa distribuzione geografica delle terre incolte è una parziale spiegazione della insufficienza dei mezzi impiegati dai vari governi nel combattere il gravissimo male.

Concomitante col problema delle terre incolte è quello della malaria, anche esso prevalentemente un problema meridionale. Secondo una carta della malaria, pubblicata in Italia dalla direzione generale della statistica, i morti per febbre di malaria e cachessia palustre corrisponderebbero in media a 54 all'anno per ogni 100 mila abitanti; in soli tre anni ne morirono all'incirca 50 mila.

Il centro d'infezione malarica, dovuta all'esistenza delle terre paludose si trova nell'Italia centrale, nel Grossetano e nell'agro pontino; ma dove il terribile male spesseggia ed incrudelisce è precisamente nel Mezzogiorno. Centri malarici sono il Salernitano, il promontorio Gargano, Molise, Capitanata e Basilicata. Anche maggiore è l'endemia in Sicilia e in Sardegna. In molti luoghi terre incolte o malamente coltivate e latifondi sono espressioni sinonime. Ciò si vede in Sicilia e sopratutto nell'Agro romano.

AZIONE CATTOLICA

Una festa tra gli emigrati italiani a Friburgo.

La *Liberté* di Friburgo del 19 corr. descrive brevemente la festa intima in cui si raccolsero gli emigrati italiani il giorno dell'Ascensione per celebrare l'Enciclica pontificia *De conditione opificum*. Presiedeva il direttore spirituale della colonia, Rev.do Don L. Vigna, che tenne un eloquente discorso dopo la brillante conferenza dello studente in legge sig. Luigi Censi.

Allietava la bella festa un'orchestra di dilettanti italiani e svizzeri.

L'egregia *Liberté*, dopo una lode al sentimento religioso degli italiani, soggiunge: «Gli operai italiani che abitano Friburgo hanno trovato nell'opera tanto bene diretta dal loro cappellano un mezzo di riunirsi, la soddisfazione delle loro aspirazioni religiose, ed il piacere di udir parlare eloquentemente la loro bella lingua materna.

E conchiude: «Noi li felicitiamo.»

Pellegrinaggi a Paray-Le-Monial.

Dalla Brettagna, dalla Normandia, dall'Yonne, dal Loiret e da altre provincie della Francia si preparano a partire imponenti pellegrinaggi per ritrovarsi tutti riuniti oggi al Santuario di Paray-Le-Monial a pregare per la salvezza della Francia.

Orribile misfatto.

Un operaio friulano che trovasi al lavoro a Blanzco, in Moravia, ci scrive:

«Venerdì sera mi recai per una passeggiata fuori del paese. Erano circa le 7 1|2. Sulla via da me tenuta incontrai due individui: un giovanetto di 17 anni, a nome Rodolfo Novoardesghi, e una giovanetta di 13 anni, a nome Anna Grussgha. Per quale motivo non lo so — vidi il Rodolfo con una rapidità fulminea estrarre la rivoltella, sparare tre colpi contro la Anna e uno contro sè stesso in direzione del cuore. Il giovane restò fulminato sull'istante; la ragazza venne raccolta agonizzante. Il paese è impressionatissimo e commenta in vario senso il truce fatto che rivela una così precoce delinquenza.

PS. — Recandomi a impostare la presente vidi il parroco che portava i ss. Sacramenti alla povera Anna. — *G. Battello*».

Le miniere aurifere dell'Eritrea.

Grandi speranze.

L'esercizio delle miniere aurifere nell'Eritrea offre promettentissimi risultati, essendo omai indubbio il valore aurifero delle medesime. L'impresa è nelle mani di una Società anglo-italiana rappresentata dall'ing. signor Nathan e dalla ditta Simon Samson. Presidente ne è il barone De Renzis, fratello del defunto ambasciatore. Molti scavatori sono inglesi che già lavorarono nelle miniere aurifere del Transvaal. Parlasi di una ferrovia fra Asmara e Cassala.

TRENO DEVIATO

Sedici carri di un treno merci partito da Trieste per Vienna sviarono lunedì presso la stazione di Longatico. Le merci andarono distrutte, i danni sono ingenti.

La storia misteriosa dell'anarchico

che avrebbe dovuto uccidere Guglielmo II.

L'*Hamburger Correspondent* riceve da Buenos Aires intorno alla misteriosa faccenda dell'anarchico Romagnoli (o Romagnoni, che si diceva fosse incaricato di uccidere Guglielmo II), una lettera che la rende ancor più misteriosa.

Un individuo di dubbio carattere, certo Caceres, fece alla polizia segreta di Rosario la comunicazione, che nell'albergo dove egli abitava era giunto un giovane italiano, proveniente da Santa Fè, il cui comportamento lo rendeva molto sospetto.

Il Caceres venne senz'altro incaricato di sorvegliare quell'italiano ed egli infatti lo avvicinò, spacciandosi per fervente anarchico. L'italiano era Rodolfo Romagnoli, ebbe subito fiducia nel Caceres e gli narrò che la direzione suprema degli anarchici di New York e di Paterson, aveva estratto a sorte chi dovesse venir prima ucciso; se l'Imperatore Guglielmo, lo Zar, ovvero la Regina d'Italia o il Conte di Torino. La sorte indicò l'Imperatore germanico.

Settantadue compagni — sempre secondo la pretesa narrazione del Romagnoli — erano inscritti nel libro di sangue, come pronti ad obbedire; fra essi vi era il Romagnoli, e questi nutriva perciò la «lieta speranza» di poter presto mettere in esercizio il suo pugnale. Non attendeva — esclamava — che un ordine per diventare un martire della buona causa! Maggiore fu ancora il giubilo di Romagnoli quando ricevette le seguente lettera scritta in spagnuolo:

«Caro compagno,

«Per te è giunto il momento di compiere il tuo dovere. Hai giurato ed ora devi obbedire. Parti per Auinamela (?)».

Invece della firma, la lettera portava una croce rossa in un cerchio nero.

Il Romagnoli — che si faceva anche chiamare Romanini Carlo, Rodolfo od Adriano — si diceva nativo d'un sobborgo di Roma. E' un giovane di ventitre anni, non incolto e di professione calzolaio. Diceva di ricevere dal partito novanta pesos (pari a centosessanta marchi) mensili.

Quale fede si debba prestare ai racconti del Caceres, non vi saprei dire: certo è che il Romagnoli scomparve da Rosario e che le autorità argentine si posero allora in relazione col consolato tedesco di Rosario, ed a spese di questo un delegato di polizia e Caceres si recarono a Buenos Ayres a sorvegliare la partenza dei battelli per l'Europa.

Le Legazioni di Germania, Italia e Francia promisero il loro appoggio; ma le loro ricerche furono infruttuose. Il Romagnoli era partito; ma all'arrivo in Europa non fu trovato a bordo!

Il brigante Musolino

Non vi sarete dimenticati di quel migliaio di soldati, che dà la caccia a Musolino laggiù tra i monti di Calabria. Il brigante è divenuto per vero l'araba fenice:

«che vi sia ciascun lo dice,
«dove sia nessun lo sa.»

Ma il bello si è che Musolino non è punto nè poco in Calabria; che i delitti a lui attribuiti non sono opera sua e che i mafiosi calabresi sono quelli che ci tengono a sostenere che Musolino vi sia quando proprio Musolino non è.

Eccovi di fatti quanto leggiamo nei giornali d'oggi:

«Achille Fazzari, intervistato da un redattore della *Patria* dichiarò che Musolino non è più in Calabria. Inutile quindi ricercarlo. Ma si continua a tenere le forze dislocate. A molti Comuni poveri questa dislocazione di forze di truppa portava i suoi effetti nei cresciuti traffici. C'è già qualche deputato della Calabria

che ha avuto lettere di sindaci perchè il distaccamento militare sia conservato nei rispettivi Comuni. Del resto, dice Fazzari, Musolino non esiste dove non c'è questione elettorale, e soltanto in quei due o tre Comuni dove i dissidi dei partiti hanno bisogno di giustificare il loro male fatto, soltanto là esce Musolino a far le spese di tutti gli arbitrii, di tutte le violenze. »

C'è da trasecolare, neh vero?

Lo spirito di Leone XIII

Sua Santità Leone XIII è un uomo di alta intelligenza, di coltura profonda, di virtù antiche... è anche un uomo di spirito. Sua Santità è presa di mira, come tutti i potenti della terra, da una quantità innumerevole di artisti, pittori, scultori, incisori, desiderosi di eternare le sembianze sulla tela, nel marmo o col bulino. Nè il Papa, del resto, è difficilmente accessibile.

Qualche tempo fa un Carneade dei pittori si unì alla schiera, e chiese l'autorizzazione di fare il ritratto al Papa, il quale non trovò per lui più difficoltà che per gli altri.

Quando l'artista ebbe terminata la sua opera pregò Sua Santità di voler apporre a tergo del ritratto, una citazione del Vangelo e la sua firma. L'opera era mediocrissima e il ritratto, malgrado le caratteristiche della fisonomia del Sommo Pontefice, assai poco somigliante... e poco lusinghiero.

Imbarazzato per la preghiera del pittore, il Papa rimane sopra pensiero: ma poi vedendo lo scoraggiamento profondo dell'artista, si fece vincere dalla sua naturale benevolenza e cedè alla domanda.

Accomodando alla circostanza il versetto 27 del 14° capitolo dell'Evangelo, secondo San Matteo, che riporta le parole di Gesù, apparso improvvisamente ai suoi apostoli durante la tempesta sul lago di Galilea, il Papa scrisse a tergo del ritratto:

« Sono io; non temete ».

e firmò: Leo XIII.

Ecco un pittore che può ben dire di essere stato accontentato.

I nemici dell'umanità

Un anarchico veneto che tenta uccidersi.

A Schio tentò di suicidarsi l'operaio meccanico, di vent'anni Giovanni Pozzan, anarchico e reduce dalla Svizzera ove si afferma fosse stato designato per uccidere la regina Elena. Egli versa in grave stato; l'autorità indaga sull'esistenza del complotto che probabilmente si risolverà in una delle solite invenzioni.

Chi dovea uccidere.

L'*Arena* pubblica una corrispondenza da Schio narrante il tentato suicidio di un operaio reduce dall'estero. Costui avrebbe detto di essere stato estratto a sorte per uccidere l'Imperatore Guglielmo. La corrispondenza afferma che il suicida avrebbe svelato i nomi degli individui designati per uccidere la regina Elena, il presidente della Repubblica francese e lo czar. Il corrispondente aggiunge che si sono rinvenuti importanti documenti.

Il famigerato Cesare Della Croce

Quel celeberrimo truffatore e ricattatore Cesare Della Croce, che ha riempito il mondo delle sue gesta criminose e che si diceva fosse stato ucciso nelle carceri di Costantinopoli, è vivo e sano e se la spassa allegramente a Parigi in barba a tutte le autorità che lo hanno ripetutamente condannato ed a quelle che dovranno condannarlo. Il mariuolo pare anzi contento del chiasso fatto attorno al suo nome, e per mostrare che è vivo e che potrà per un pezzo ancora continuare a fare impunemente il truffatore e la spia internazionale, ci manda da Parigi, in una cartolina postale, la sua autobiografia, nella quale egli esalta le sue qualità più eminenti.

Agricoltura e commercio

Notizie delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2ª decade di maggio:

Anche questa decade è stata piuttosto fredda. Le pioggie alternate col tempo asciutto furono di grande giovamento alla campagna specialmente nelle regioni meridionali e nelle isole ove più fortemente se ne sentiva il bisogno. Tutte le colture se ne sono avvantaggiate, particolarmente i grani marzuoli, gli erbaggi, gli olivi e i sommacchi. Il grano è promettente, e in molti luoghi mette la spiga: le vigne sono in ottime condizioni nell'Alta Italia Si ebbero a deplorare danni prodotti dalla grandine i giorni 17 e 18 in più luoghi di Liguria, Piemonte, Lombardia Veneto ed Emilia. Eccezione fatta da questo sinistro, la campagna è sempre nel suo complesso, assai bella. I gelsi sono piuttosto in ritardo in Piemonte; sono stati invece favoriti dalla pioggia e han messo foglia abbondante in Lombardia e nel Veneto.

Cronaca degli scioperi

I muratori milanesi.

Martedì, 28 scorso, al Municipio si riunirono le Commissioni dei capimastri e dei muratori. Dopo una lunga discussione non fu possibile l'accordo. Lo sciopero quindi continuerà per un tempo indeterminato.

I muratori romani.

Dopo il comizio di martedì al quale intervennero ottomila muratori, le Commissioni furono ricevute dal sindaco e dal ministro dei lavori, i quali esaminarono insieme le tariffe e ne trovarono alcune al di sopra di quelle che chiedono gli operai. Gli scioperanti si mantennero calmissimi. Nessun incidente.

Le leghe.

Le leghe dei contadini e contadine di Villa Saviola, San Prospero e Motteggiana, nell'assemblea generale, tenutasi martedì 28 scorso, avendo appreso che il Consiglio direttivo non venne ad accordi coi conduttori dei fondi, perchè, in sostanza, non intendono riconoscere le leghe, hanno deliberato di mantenere le tariffe stabilite fino alla mietitura e di essere disposti a conciliarsi non già con coloro che fanno guerra alle leghe, ma con quelli che accettano i lavoratori e le lavoratrici, retribuendoli in conformità alle tariffe stabilite.

Necrologio

Il dottor Castagna.

E' morto a Treviso il notaio dott. Gius. Castagna, di 54 anni. Era cavaliere di San Gregorio Magno, insignito dell'onorificenza del Pontefice per la sua azione cattolica, quale presidente attivo del Comitato diocesano di Treviso. Era pure conservatore dell'Archivio Notarile, e Consigliere comunale e provinciale; anima retta e buona di cittadino e padre di famiglia. All'ottima famiglia le nostre condoglianze.

In giro pel mondo.

ITALIA

Ritiro di monete di nikelio.

Essendosi constatato che le attuali monete di nichel, composte per 25 parti di nichelio e per 75 di rame, possono facilmente essere falsificate, il ministro Di Broglio ha deliberato di ritirarne dalla circolazione per venti milioni, sostituendole con monete di nichelio purissimo.

Gravissimo fatto.

La città di Torino è commossa per un delitto tentato lunedì 27 verso le 8.30 nella centralissima via Andrea Doria. Due giovinotti sconosciuti, di apparenza rassicurante, introdottisi nell'alloggio delle sorelle Rossi col pretesto di affittare delle camere, tentarono di strangolarle afferrandone una per ciascuno. Dopo una lotta brevissima, disperata, la sorella maggiore riuscì a svincolarsi e ad affacciarsi alla finestra gridando al soccorso. Allora gli aggressori fuggirono senza rubar nulla, lasciando le donne illese, ma terrorizzate. La questura li ricerca febbrilmente.

Famiglia avvelenata.

A Comiso in Sicilia lunedì i coniugi Rosario e Giovanna Battaglia morirono avvelenati; i figli Salvatore e Francesco versano in pericolo di vita. La grave disgrazia si attribuisce a sostanze venefiche mescolate al pane manifatturato in casa propria dalla famiglia Battaglia.

Disgrazia in un zuccherificio.

A Pontelagoscuro di Ferrara, lunedì nello zuccherificio del conte Gulinelli, mentre si stava per mettere in moto con una leva il volante della macchina per la luce elettrica, in causa della rimanenza d'una certa quantità di vapore la leva venne smossa in senso inverso a quello che si voleva imprimere al motore, in modo che la leva stessa colpì violentemente alla testa gli operai Raul Rios di anni 17, che è morto sul colpo, Armando Zamarra di anni 24, che fu trasportato morente all'Ospedale, e Giuseppe Giambari che rimase ferito leggermente.

Chiassate degli studenti napoletani.

All'Università di Napoli gli studenti interruppero la lezione di procedura civile del prof. Sorgente, gridando: « Vogliamo la proroga degli esami ». Sospesa la lezione, una Commissione si recò dal Rettore al quale gli studenti dissero che la proroga concessa in marzo rendeva loro impossibile ad essere preparati in luglio. Il rettore rispose di non poter acconsentire, dovendo anche i professori recarsi in campagna nel mese d'agosto. La risposta, comunicata agli studenti, produsse del fermento. Furono rotte delle panche, delle porte e delle vetrate. L'Università venne chiusa; il rettore chiamò le guardie.

Il "Mosè„ del Maestro Perosi ultimato. — Un presente delle Guardie Nobili a Perosi.

Il Maestro Perosi ha terminato di musicare l'azione biblica il *Mosè* e ha spedito da Roma la partitura a Milano. Il *Mosè* sarà eseguito per la prima volta al salone Perosi a Milano in novembre. Il Corpo delle Guardie Nobili ha donato al Maestro il fac-simile del busto di San Lorenzo del Donatello, come ricordo dell'esecuzione musicale diretta dal Perosi, nella ricorrenza del primo centenario dall'istituzione del corpo.

Tumulti per la chiusura d'una Banca.

Il giorno delle Pentecoste ad Alcamo, in causa della chiusura della banca Segestana vi fu una minacciosa dimostrazione. Accorsero truppe e guardie che la caricarono; la folla l'accolse con una fitta sassaiuola. Un carabiniere e un delegato rimasero feriti.

Fecondità meravigliosa.

Si ha da Ventimiglia: La moglie d'un pastore, certa Maria Lamberti, d'anni 28, dimorante in una cascina dei dintorni di Breglio, ha dato alla luce in questi giorni quattro bambini dei quali due colla testa di capretto. Questi morirono subito, gli altri due invece stanno benissimo. Anche la puerpera sta relativamente bene.

FRANCIA

Il congresso nazionale socialista francese.

A Lione si tenne il congresso nazionale socialista tendente a ristabilire l'u-

APPENDICE

Il brigante Musolino

Appena evaso dal carcere Musolino con 20 ore di camino giunse sul bosco di Marrappa di contro a S. Stefano e andò verso mezzanotte a picchiare alla capanna di un tale Zambellotto, boscaiuolo, padre d'una ragazza che Musolino volea fare sua sposa.

La ragazza lo rifocillò, ma non accettò di fuggire con lui in America. All'alba disperato, si gettò nella macchia, nè di lui, dopo quella notte, s'è saputo null'altro di preciso fuorchè i delitti. Per non ridere troppo sugli insuccessi che da due anni coronano tutti i tentativi dei carabinieri, della questura e dei soldati bisogna pensare che nella vasta regione in cui si aggira Musolino sono 140 mila persone esperte dei luoghi in favore palese o nascosto per lui, e solo 5 a 600 uomini, sia pure valorosi e tenaci, esposti alle insidie e disagi d'ogni fatta. Questa popolazione favorevole anche coll'inerzia, al bandito è rara, raccolta in paesetti segregati dal mondo, sospettosa di qualunque faccia nuova. I ricchi poi, fra gli altri vantaggi, da quando Musolino è pei monti hanno veduto in tutto il circondario una diminuzione da 100 a 10 di tutta la delinquenza ordinaria dalle ferite ai furti campestri! Figurarsi! Del resto oltre il favore altrui è la opportunità grande dei nascondigli, Musolino ha pure una straordinaria fibra di resistenza. Quest'ometto più agile d'uno scoiattolo che cattivo tiratore com'è, è riuscito mirando a 5 passi, ad *uccidere* già *7 persone* ed a *ferirne* malamente *altre 7 od 8*, è di una sobrietà di anacoreta, di un'astuzia da volpe e di una generosità relativa, che a coscienze primitive può sembrare addirittura clemenza di giustiziere.

L'ira più accesa di Musolino è contro la famiglia del suo nemico Vincenzo Zoccoli. Dopo due vani attentati colla dinamite e col petrolio alla loro casa, il 7 agosto 1899 freddò nel suo orto Stefano, fratello di Vincenzo, e ancora continuamente ne ammazza il bestiame e ne incendia i pagliai.

Francesco Fava, sindaco di S. Stefano, che mandò al processo il severo rapporto di cui parlammo, ricevette nella piazza del paese da due amici di Musolino — Iati e De Lorenzo — due pugnalate quasi mortali. Notisi che da questa popolazione Musolino, di tanto in tanto, trae non solo favoreggiatori, ma complici devoti al suo comando. Forse molti degli incendi, delle uccisioni di bestiame, delle devastazioni attribuite a lui, dovrebbero essere attribuiti a costoro. Ma chi li accusa? Arrestatigli dopo 2 mesi il Saraceno, il Surace ed il Filastò, ch'erano con lui fuggiti dal cellulare, gli bastò di mandare a chiamar due suoi amici d'infanzia, De Lorenzo e Iati, poco più che ventenni, perchè questi accorressero in suo aiuto e per suo ordine pugnalassero il sindaco Fava e incendiassero la casa Zoccoli.

Essi furono arrestati mesi fa, ed i giornali annunciarono il fatto come una vittoria contro Musolino, non badando appunto che con Musolino *solo* cominciava il periodo più difficile della lotta.

—

Musolino solo non lascia più tracce visibili. Egli passò tutto l'inverno su montagne impraticabili. Per refocillarsi e riposarsi entra in una capanna a notte alta, si fa dare un po' di formaggio, pane ed acqua, si sdraia per terra colle spalle all'uscio ed il fucile tra le gambe, dorme così due o tre senza che nessuno osi fiatare, e poi.... via di fuga verso l'altra costa del monte, in un'altra capanna per altre poche ore.

I carabinieri si trasvestono in tutti i modi, ma inutilmente; la popolazione sospettosa li riconosce e dà segnali d'allarme uditi a grandi distanze. Sindaci, impiegati, ricca gente, a tutti sono stati promessi favori, croci di cavaliere, denaro, se aiuteranno... la polizia. A molti latitanti fu promessa perfino la grazia sovrana... ma tutto inutilmente! Pare favola ed è pura storia.

La taglia intanto da 1000 lire è andata a 5 mila lire, poi a 10, adesso è a 20 mila! E tutta la campagna della truppa e carabinieri intanto sarà costata la bagatella di più che *mezzo milione*!

Quale la conclusione finale? Una sola ed è: che v'è da sperare solo nel caso. V'è chi proporrebbe l'abolizione di ogni apparato di forza; ma come allora difendere quelle 30 o 40 persone iscritte dal bandito nella sua lista di proscrizione?

Ecco le stupefacenti storie che accadono in pieno secolo XX nell'Italia nostra: Musolino, un brigante dal braccio di ferro, sa tener testa *da solo* a tutta una truppa di soldati e carabinieri e spie prezzolate mandati alle sue calcagna per arrestarlo!

Qualche editore intanto... fa denari col pubblicare a dispense illustrate la famosa storia dell'eroico brigante. Così va il mondo, lettori miei. P. G.

nione fra i gruppi del partito. Erano presenti: Jaurès, i deputati Dejéante, Groussier, Contant, Rouannet, Sembat, Vaillant e altri. Guesde e i gruppi che lo seguono si astennero. Vi furono molti incidenti.

SVIZZERA

Italiani rimandati in patria.

Telegrafano da Basilea che è giunto domenica passata colà un altro convoglio di emigranti italiani — erano 25 — i quali erano stati respinti da Francoforte senza che le autorità germaniche avessero dato preavviso dell'arrivo a quelle svizzere. Il convoglio fu diretto al confine di Chiasso, ma la Germania pagherà le spese di viaggio.

SPAGNA

Il terremoto a Malaga.

Si ha da Madrid: Si ricevono particolari sul terremoto a Malaga. La scossa durò 45 secondi. Il panico fu spaventevole. Tutti si precipitarono fuori delle case. Donne e ragazzi, resi pazzi dal terrore, si gettavano dalle finestre gridando: Aiuto! Aiuto! Nei sobborghi parecchie case crollarono. Vi sono numerose vittime.

BOEMIA.

Fra due treni diretti.

Mercoledì il treno passeggieri proveniente da Pilsen urtò nella stazione di Vyschrad contro un treno proveniente da Peritz e diretto per Praga e Berlino. Le due locomotive, i due «tenders» e parecchi carrozzoni, rimasero danneggiati gravemente. Dieci persone furono ferite leggermente e quattro gravemente; i feriti vennero trasportati a quest'ospedale generale.

PROVINCIA

Palmanova

Spaventoso e grande incendio.

Sabato 25 verso le 7.20 certi Buttò Pietro e Giuseppe Finotti videro che nella casa di Giovanni Mazzolini in via Pasqualigo vi era appiccato l'incendio, le cui fiamme compresse dal fumo, uscivano da una finestra di stanza a pianterreno. Diedero essi l'allarme; accorsero alcune guardie di finanza, presto ancora i militi del Presidio con a testa il maggior Variali e gli altri ufficiali. Accorsero pure il sindaco, il segretario, il parroco, il personale addetto all'allevamento cavalli, e pure presto i nostri quattro pompieri colle macchine. Ma intanto il fuoco prendeva piede, perchè anche il fienile vicino era ormai avviluppato.

Tutti gli sforzi usati coraggiosamente e bravamente da tutti gli accorsi erano conosciuti insufficienti, per cui si telegrafò ai vostri pompieri, i quali arrivarono qui alle undici e mezza.

E la loro opera potè solo spegnere anzitempo il fuoco e poco salvare, perchè già tutto quel fabbricato, composto di case d'abitazione, di stalle, di fienili, andò distrutto. Si salvarono gli animali e varie masserizie ed attrezzi; ma andarono distrutti circa 300 quintali di fieno.

Il Mazzolini è assicurato con la Riunione Adriatica, ma solo per lire 30,000, ed il danno che ha subito è del doppio. Due affittuali del Mazzolini, non assicurati, sono sul lastrico. L'impressione nel paese è immensa. Fortunatamente non ci furono gravi disgrazie, salvo varie ammaccature del Mazzolini e di due soldati.

Tarcento

In Pretura.

faceva penosa impressione vedere due dottori medici E. M. querelante e Ch. G. di Collalto querelato.

perchè?

Ai primi di marzo p. p. un benemerito farmacista di qui fu colto da improvviso malore. Furono tosto al suo letto diversi dottori medici, tra i quali il sullodato E. M., che, credutа giusta la loro diagnosi, pronunziarono d'accordo il loro giudizio e prescrissero la conseguente cura. A tal giudizio non fu consentaneo il dott. Ch. G. di Collalto, amico della famiglia del paziente, e sopravvenuto dopo al letto dell'infermo; e potrebb'essere abbia egli avuto ragione, se non fosse altro dal fatto della pronta guarigione dell'ammalato, che seguì, almeno in parte, il parere: ma non deve aver avuta ragione quando in pubblico luogo si esprimeva con termini non parlamentari a carico specie del dott. E. M., il quale ne sporse querela. Infatti, a quanto mi si dice, il R. Pretore sentenziò a carico del dottor Ch. G. L. 85 di multa per ammenda di ingiuria, più tutte le spese, e riparazione dei danni da liquidarsi in altra sede. Insomma non basta essere dottori per sapere custodire la lingua.

Si dice che verrà fatto appello.

I cannoni grandinifughi

saranno provvisti dal Comune di Tarcento senza consorzio distrettuale, almeno per ora. Gli altri comuni del Distretto attendono la provvidenza del R. Ministero, ma beato chi ne ha fiducia!

Va bene che si sappia.

Nei lavori di Crosis, in limitate proporzioni si lavora anche nei dì festivi. Ma per motivi naturalmente plausibili, i direttori ne hanno avuto la licenza dall'Autorità ecclesiastica. *x.*

Nuovo Curato.

Martedì a Sedilis si fece festa. Dopo tre mesi che erano senza sacerdote per la promozione dell'ultimo R. Curato alla Pieve di Variano, venne destinato a fungerne le funzioni in quella importante Filiale il M. R. D. Giuseppe Covassi, che proprio martedì si portò sul luogo, il quale ultimamente a Treppo Carnico quale Curato diede prova di tutte quelle buone qualità di cui conviene sia fornito chi ha da attendere alla cura delle anime.

Pantianicco

Fatalità.

E' proprio una fatalità! In pochi mesi ben cinque volte il suono a stormo delle campane ha gettato lo spavento in questa popolazione *per incendi o principii d'incendio*. Anche l'altro ieri, circa alle otto antimeridiane, si sviluppò il fuoco nella stalla di Pignolo Antonio, divorandola totalmente insieme ad una stanza superiore ed al relativo granaio. Vi restarono soffocate due pecore, ed il danno, da alcuni calcolato seicento lire, avrebbe potuto prendere larghissime proporzioni, se questi popolani con una prontezza veramente edificante non fossero accorsi a limitarlo. E la causa? Certo fortuita: anzi a tutti affatto incognita.

La moglie, malaticcia, si trovava ancora a letto coi bambini, che, quasi nudi, ravvolti nelle coperte furono messi in salvo dai primi arrivati; il marito da parecchie ore era in campagna. Come dunque si spiega, se il fuoco fu avvertito appena scoppiato?

S. Daniele

Nulla di nuovo.

Verrà la mietitura del frumento ed i nostri contadini dovranno, come il solito, condurlo a trebbiatrici incomode per la lontananza. Ora abbiamo la forza elettrica che illumina e macina: già fin dall'anno passato si diceva che colla forza certo sufficiente disponibile nel locale del molino elettrico presso la stazione, si avrebbe dovuto e si sarebbe messa su una trebbia con vantaggio e degli agricoltori e della società anonima d'impianto. Ed invece la trebbia elettrica resta ancora *in votis*.

Quando il molino elettrico incominciò a *dar la farina macinata*, vi furono delle vecchierelle domiciliate sotto la cappa del camino, che assaggiata la prima polenta, scrollando il capo con aria di seria competenza, si pronunciarono così: «eppure non è quella; ci sa di elettrico!..». E chissà che la trebbia non si rimandi alle calende per timore fondato che anche il pane avesse a prendere di elettrico?!

Per Gallina e gallinacei.

Son d'avviso che se nelle sere di maggio avesse avuto a passare qui massime pel borgo Sopra Castello quel tale fu commediografo G. Gallina (del quale ebbe ad occuparsi il mese scorso anche il *Crociato*) a primo aspetto avrebbe creduto di vedere in pratica la sua religione colle montagne, la terra, l'aria, gli astri per altare ecc. ecc. E come no? La gente cena o si affolla sulla pubblica via, si inginocchia o prega con accompagnamento di grilli, insetti e rane... Ma messosi fra mezzo a quei devoti, si sarebbe accorto dell'illusione, giacchè sulla svolta della strada avrebbe trovato una magnifica Icone della Madonna dipinta da Fabris, illuminata e inghirlandata di fiori — avrebbe sentito il Rosario — avrebbe riconosciuti dei molto buoni cristiani cattolici, i quali non potendo arrivare fino alla Chiesa per la funzione Mariana, si industriano di supplire pregando, uniti insieme, come è avvertimento di Gesù Cristo, all'aperto dinanzi la Imagine della cara madre celeste, Maria.

Artegna

Grave disgrazia.

Mercordì sera grigi nuvoloni minacciavano di regalarci parecchi quintali di grandine, tanto per non perdere il diritto già acquistato sulle nostre campagne. A quella vista i nostri bravi uomini che si sono provvisti di una buona artiglieria, corsero alle singole stazioni grandinifughe per tuonare contro il nemico.

Giovanni Perini, che è come il comandante in capo degli artiglieri, nella furia di far presto, non applicò bene al cannone una cartuccia, che però cadde e cadendo scoppiò. Il disgraziato si ebbe così spezzata una gamba.

Fu tosto medicato; ma purtroppo dovrà per circa 90 giorni starsene a letto.

Paularo

Fulmine fatale.

Un violento temporale si scatenò mercordì sopra i nostri paesi. Quattro donne di Dierico lavoravano in campagna e per ripararsi dal temporale si raccolsero sotto un albero. Non l'avessero mai fatto: perocchè un fulmine le incenerì.

Così un disgraziato padre di famiglia si vede con un sol colpo orbato della madre, della sposa, della figlia e della sorella!

Prato Carnico.

Un decreto di Beppo il "Glorioso".

Ormai il finimondo, non dev'essere più tanto lontano: quassù almeno ne abbiamo già tutti i sintomi. Siamo in maggio — lo sapete anche voi — e Beppo il *Glorioso*, gaudente di tutti i tempi, sociologo a tempo perso ma re e imperatore del socialismo scientifico di Prato carnico, in mezzo ai lavori faticosi che deve sostenere per sè e la famiglia, s'è accorto d'una cosa orribile che sta per accadere in Canal Pedarzo. E per ovviare a questo gran male che potrebbe tagliare i garetti al progresso civile che ora galoppa festoso su e giù per Liana, per Plans e per monte Pieros, ha creato col suo cervello superiore un *ukase* spaventoso (nei tempi antichi lo chiamavano decreto) e l'ha mandato subito nelle linee generali — poichè egli nella sua grammatica e ortografia da *superuomo* non l'avrebbe fatto intelligibile ai *profani* — a un *santolo* che ha a Udine, e questo, messoci l'arco della schiena, gli ha dato forma di corrispondenza — *trombonada* e l'ha scodellato sul *Friuli*, sempre compiacente quando si tratta di fare la guerra alla religione e ai preti.

Sentite i principali periodi e poi ditemi se non mette i brividi:

«Nel campo clericale è un grande lavorio per il prossimo ritorno delle missioni che tanto fecero divertire questa gente nello scorso carnevale, e che tanto poco buona memoria lasciarono in questo Comune. Le «madri cristiane», e le «figlie di Maria» (due nuove associazioni cattoliche nate nel carnevale dal connubio del più esagerato fanatismo religioso con la più crassa ignoranza) sono tutte intente ad allestire monacali costumi per la comica rivista di occasione.»

E più sotto:

«Questa popolazione, molto tollerante perchè molto civile (e ne ha dato luminose prove più d'una volta), non osteggia alcuna propaganda, di qualunque colore essa sia».

Ma lascia capire Beppo — o il *santolo* — che la propaganda deve essere seria e leale così invece non fu quella dei missionari del p. carnovale. Difatti:

«La loro permanenza per circa un mese in questo Comune fu allora una serie di gesta così poco belle, che in qualunque altro paese avrebbero seriamente turbato l'ordine pubblico e messo lo scompiglio tra i cittadini *ad maiorem Dei gloriam*.»

E in ultimo viene la minaccia, la intimidazione.

«Si ebbe allora il buon senso di non raccogliere quelle provocazioni; ma siccome si tenta di fare fra poco una seconda edizione, è utile che a tutti sia noto quanto allora è accaduto (ciò che sarà fatto in un'altra corrispondenza) acciocchè chi di ragione possa prendere gli opportuni provvedimenti non essendo lecito abusare della longanimità e tolleranza di una ospitale e liberale popolazione.»

Inutile dirvi che iersera appena letta questa corrispondenza in seno al partito clericale radunato d'urgenza vi scoppiò la paura, lo sbalordimento il panico. Alcuni, più impressionabili, svennero. Ma quello che più mette timore sono le rivelazioni che in prossima corrispondenza *Beppo* e il *santolo* faranno sulle *gesta poco belle* che compirono i missionari. C'è già chi ha tratto l'oroscopo che a questo ultimo colpo il partito *nero* resterà affatto sbaragliato e annichilito.

Io certo allora non avrò il coraggio di pigliar la penna per difendere *cose poco belle* messe alla berlina da quei terribili di socialisti.

Uno che osserva.

P. S. Appena chiusa la presente mi balenò per la testa un'idea che credo valga la pena di manifestare. Dissi fra me: E non ci sarebbe caso di metter un po' di pace fra i *neri* e i *rossi*? Mi parebbe di sì. Basterebbe che una commissione di clericali si presentasse a re Beppo e, *debitis modis*, gli facesse capire di esser venuta nell'idea di aprire trattative per un *modus vivendi*, per un concordato.

Forse re Beppo, nella sua infinita bontà, accetterebbe; e allora le due *potenze*, *nera* e *rossa* potrebbero senza attriti e senza diatribe attendere ognuna nel suo campo e magari dandosi la mano qualche volta a migliorare le misere condizioni del proletariato. Ma forse il mio non è che un sogno! *Lo stesso.*

Cividale

Gli arazzi del Duomo.

Si spera che in breve gli arazzi del coro possano essere messi a posto. Il ritardo deriva per la confezione della cornice.

Caduto dalla bicicletta.

Il maestro Raffaele Tomadini martedì andando in bicicletta, per evitare un carro cadde contro un gelso, facendosi male alla spalla. Ne avrà abbastanza per una ventina di giorni.

Condoglianze.

Codroipo.

Il «mago» di Sanvidotto riconosciuto.

Finalmente il *mago* che a Sanvidotto di Codroipo ha fatto nascere tanta confusione e procurò seri malanni, è caduto in mano della giustizia.

L'ufficio di P. S. di Udine seppe che il furbo era certo Antonio Stringaro fu Pietro e di Scarpa Domenica di anni 38 da Torreano da Cividale, scroccone famoso, già allievo carabiniere. Continuando attive indagini si venne a scoprire che egli in questi giorni si aggirava nei pressi di Prepotto e precisamente in Poiana. Così si disposero quindi le cose che a mezzo del Commissario di Cividale si procedè al suo arresto, eseguito con fine tatto dal tenente di finanza di Albana, signor Durando Saccani il giorno 21 corrente. Venne riconosciuto anche da persone di Sanvidotto; verrà tradotto alle carceri di Udine.

Ciseriis

Gravissima disgrazia.

La passata settimana accadde lungo l'escavo del canale una disgrazia assai grave che avrebbe potuto esser più disastrosa. Ad un certo punto, dove l'escavo si sprofonda 4 metri sotto la strada, mentre al disopra si eleva per altri 4 metri una parete di terreno tagliato a picco, questo all'improvviso rovinò seppellendo interamente un povero operaio d'anni 50 da Montenperta che stava nella sottostante profondità estraendo la terra. Di due altri che si trovavano nello stesso luogo, uno accortosi appena che si moveva, saltò fuori gridando: *salvatevi*, e l'altro restò preso dalle macerie fino a metà vita.

Accorsero gli operai vicini terrorizzati e molte altre persone. Molto si penò a scoprire il sepolto, ed a stento fu estratto, per fortuna senza rotture almeno apparenti, ma trasformato in volto dallo spavento e dal dolore. L'altro di circa anni 30 da Castelfranco Veneto fu liberato con le gambe rigonfie. Il medico chirurgo dott. Ettore Morgante di Tarcento, sopraggiunto sul luogo prestò dei soccorsi e constatò il caso non essere disperato por ambedue.

La materia crostata copre più di una ventina di metri; ora si provvede ad armare i tagli del terreno perchè non abbiano a ripetersi simili casi.

D'oltre il Judrio

Suicidio o disgrazia?

Mi giunge in questo momento notizia che uno sconosciuto giovedì fu stritolato sotto il treno che passa da noi alle 3. Ciò sarebbe avvenuto vicino a Cormons.

Ignoro se trattasi di disgrazia o di suicidio.

Notizie sui bachi da seta

Riassumendo le notizie che pervengono dai principali centri di allevamento si può dire che la situazione in generale è sensibilmente migliorata e tutto procede regolarmente.

La stagione corre adesso favorevole sia per lo sviluppo della foglia gelsi sia per quella dei bachi, che ormai sono in gran parte a buon punto.

Quanto ai contratti di bozzoli, nulla di nuovo che meriti di essere segnalato.

Quanto alle disposizioni del mercato milanese, cioè dei compratori, esse sono sempre incerte.

Tutti vogliono aspettare, vogliono aver dati per poter discutere, vogliono, insomma, rendersi conto più esattamente della situazione. E trattando un po' in particolare diciamo:

Che nella nostra provincia non vi ha chi da lodarsi dell'andamento dei bachi. Quasi tutti sono sulla quarta muta e qualche partita su quel di Fagagna e Moruzzo è anche passata al bosco.

Scrivono da Conegliano che ivi i bachi nella parte piana di questo Circondario sono alla terza muta. In collina hanno superato la seconda muta.

La quantità di seme, posta all'incubazione, non supera quest'anno quella dell'anno scorso.

L'andamento generale è soddisfacente, malgrado l'incostanza del tempo.

La foglia di gelso si va sviluppando bene, e venne pagata da L. 8 a 10 e anche 11 al quintale. In qualche località la foglia si essica e cade in causa della grande umidità.

In collina, ora, si presenta insufficiente ai bisogni, causa le recenti grandinate.

E da Verona mandano che in pianura sono in parte alla 3ª ed in parte prossimi alla 4ª muta.

Il tempo è al buono e non si hanno lagnanze per la foglia.

Ha luogo qualche raro contratto per bozzoli nuovi, sui quali, in generale, regna grande svogliatezza per concludere.

I FASTI DEI « ROSSI »

La rotta di Novara.

Novara, 28. — Sono terminate le operazioni dello spoglio delle elezioni amministrative della città. La vittoria arrise al partito moderato, riuscendo capolista l'avv. Vittorio Magnani-Ricotti. Tutti i 32 nomi della lista monarchica riescirono con una grandissima maggioranza; circa l'80 per cento degli elettori si recò alle urne. Il primo della minoranza è il sindaco democratico, che ha avuto 700 voti circa meno dell'ultimo degli eletti della lista avversaria. Della minoranza sono riusciti 7 radicali e 1 socialista.

La città è lietissima di essersi liberata dall'amministrazione sedicente « popolare ».

CITTÀ

La elezione del medico primario.

Nella seduta segreta il Consiglio di mercoledì nominò con 17 voti contro 15 a medico primario il dott. Ettore Chiaruttini.

Industrie friulane premiate.

Ha avuto luogo all'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti la premiazione degli indetti concorsi.

Notiamo fra i premiati: la fabbrica di zucchero di San Giorgio di Nogaro ebbe gran diploma d'onore; Girolamo D'Aronco di Udine per il suo speciale cemento, che ben s'adatta ad ornamenti vari, ebbe la medaglia d'oro; la ditta Carlo Burghart pure di Udine ebbe la medaglia d'argento per la mostra ceramiche; il signor A. Brusadin di Pordenone per la sua industria di lavori in vimini e canna d'India ebbe lire 400, quale premio di incoraggiamento. Parole di encomio ebbe la novella specialità in lisotilo di Virgilio D'Aronco di Udine, che dopo avvenuti sperimenti certo avrà degne premiazioni.

Il cadavere della ragazzetta di Beivars.

La *fiaba* dei zingari a Beivars si sfatò appena il Consorzio Roiale si degnò di asciugare completamente la roggia. Si trovò il cadavere imbrattato di fango, rosicchiato dalle *pantegane* appena passato il molino Hocke in Planis. Il paese di Beivars si unì all'immenso cordoglio della povera famiglia della piccina, il cui cadavere d'ordine dell'autorità venne portato in famiglia. Ed oggi fra la commozione generale vennero fatti i mestissimi funerali. Povera piccina!

Una caduta fatale.

Domenica 19 corr. l'intagliatore Emilio Bortolotti trentottenne di qui, abitante in via Villalta, percorrendo in bicicletta la strada da Cividale a Udine, nei pressi di Remanzacco, colto da improvviso capogiro cadde a terra battendo fortemente la testa sul terreno. Condotto a casa, il medico, chiamato, tosto dubitò di qualche lesione al cervello; difatti il poveretto morì.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 4 giugno *ore 9 ant.* vendita dei pegni preziosi, *bollettino giallo,* assunti a tutto 30 giugno 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

In Tribunale.

L'ex segretario di Preone assolto.

Un processo coi fiocchi fu quello tenuto nel nostro Tribunale nei giorni di sabato 25 e lunedì 27 corrente in cui si discusse sulla colpabilità di Egidio Mecchia ex segretario di Preone per uso di falso atto pubblico. Il Comune era, quale parte civile, rappresentato dagli avvocati Caratti e Schiavi, l'imputato era difeso dagli avvocati Bertacioli e Renier. Si ventilarono vecchie ruggini di paese dal 1887; vi furono discussioni ed arringhe abili e forti. Infine il Tribunale assolse per non provata reità.

COSE VARIE

Il testamento per i giganti.

A Rouen è morto testè a 83 anni senza eredi diretti il conte de Saint-Ouen de Pierrecourt, di una nobiltà che risale a prima del mille, lasciando la città di Rouen erede universale della propria sostanza valutata a dieci milioni, con alcuni impegni, tra cui quello di passare alla propria governante una rendita vitalizia di 160,000 franchi. La condizione principale è però quella che la città si obblighi a fondare un premio annuo di centomila franchi almeno, per dotare una coppia di giganti allo scopo di rigenerare la specie umana.

« Le coppie — dice il testamento — ammesse al concorso, saranno visitate dai medici e dai cittadini ed il premio sarà dato a quella coppia che si troverà nelle migliori condizioni di forza e di salute.

« Saranno dati 50,000 franchi al marito e 50,000 saranno messi per la moglie sotto il regime dotale. »

Il Dio del popolo.

Fra una vecchia e una bambina.

— Senti, Kuliscioff? Il nostro Prampolini dice che Dio non c'è! Tientilo bene in mente! Dio non c'è! Hai capito?

— Ma, nonna, la gente grida pure: viva Prampolini *dio* del popolo!

— Sicuro, il *Dio* vero non c'è, ma è Prampolini il dio del popolo. Tientilo bene in mente! Prampolini è dio del popolo.

— Ma, nonna, è tanto brutto!

—

In platea. — Soliloquio di un prete di campagna.

Dio non c'è e Prampolini è il *dio* del popolo! E se Prampolini muore?! Il popolo è bello e fritto. Povero popolo... dei socialisti!

— O povero popolo tanto più turlupinato quanto più a parole sei accarezzato!...

—

Le massime.

Essere sobrio non è una grande virtù, ma è un gran difetto non esserlo.

Cristina di Svezia.

—

La voleva vedere.

— Se non fate silenzio all'istante vi dò una pedata.

— Vorrei vedere anche questa.

— Oh! vi assicuro che non vi sarà possibile vederla.

Corriere commerciale

Mercato della foglia.

Grani.

Vi è una vera fiacca d'affari e poca merce, causa anche i lavori campestri.

Frumento	da lire	28.50	a lire	29.—	al quintale
Segala	»	15.50	»	15.75	»
Avena	»	20.—	»	20.25	»
Gialloncino	»	13.20	»	14.00	»
Sorgorosso	»	7.—	»	7.20	»
Fagiuoli	»	0.15	»	0.25	»
Granoturco	»	13.20	»	13.25	all'Ett.
Cinquantino	»	12.—	»	12.50	»

Generi vari.

Burro	da lire	1.80	a lire	2.10	al chil.
Lardo fresco	»	1.10	»	1.40	»
Lardo salato	»	1.25	»	1.90	»
Legna forte in st.	»	1.80	»	1.85	il quin.
Legna forte tagl.	»	2.16	»	2.25	»
Uova	»	0.55	»	0.65	la dozz.
Asparagi	»	0.45	»	0.60	il chil.
Patate nuove	»	0.35	»	0.40	»

Foraggi.

Fieno dell'alta	da lire	5.—	a lire	6.20	al quint.
Fieno della bassa	»	4.—	»	4.80	»
Spagna	»	4.—	»	6.50	»
Paglia	»	3.—	»	3.65	»

Mercato della foglia.

Discreti mercati vi sono nella nostra piazza; la foglia senza bacchetta ha i prezzi da centesimi 13 a 20 il chilo. Certo che ogni giorno si nota una differenza a seconda della quantità portata e delle richieste dei compratori. Poca con bacchetta venduta da 9 a 10 al quintale.

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente nel mercato del 30 maggio:

60 pecore, 40 castrati, 120 agnelli, 20 arieti.

Andarono vendute circa 30 pecore da macello da lire 1.00 a 1.05 al chil. a p. m.; 20 d'allevamento a prezzi di merito; 80 agnelli da macello da lire 0.95 a 1.— al chil. a. p. m.; 30 d'allevamento a prezzi di merito; castrati 40 da macello da lire 1.— a 1.05 al chil. a. p. m., 9 arieti da macello da lire 1.— a 1.10.

600 suini d'allevamento, venduti 450 a prezzi di merito come segue:

da circa 2 mesi	da lire	11	a lire	19
da 2 a 4 mesi	»	21	»	28
da 4 a 8 mesi	»	35	»	40
più di 8 mesi	»	55	»	60

Mercato di San Canciano.

Discreto concorso vi fu giovedì alla fiera; i toscani applicarono ai vitelli. Vi erano: buoi 184, venduti 16 paia a lire 1005 1025 e da 640 a 910; vacche 341, vendute 90, le nostrane a lire 300, 398, 420, 425, e da 220 a 270, gli slavi da 122 a 183.

Vitelli sopra l'anno 50, venduti 15 da 175 a 250. Vitelli sotto l'anno 130, venduti 95 da 30 a 157.

Cavalli 185, venduti 12 per lire 40, 50, 60, 150, 230, 320, 370, 400.

Asini 22 venduti 3 a lire 12, 17, 50.

—

Sulle altre piazze.

Grani.

Scarsezza d'affari, prezzi deboli ed invariati, ecco l'andamento in giornata di tutte le piazze.

A *Treviso.* — Frumenti pochi in vendita, prezzi più sostenuti. Granoturco nostrano ricercato, esteri più calmi. Avene domandate.

Frumenti nuovi mercantili a L. 26, id. nostrani da 26,50 a 26.75, id. Piave a 27,25, frumentone nostrano giallo da 18 a 18,25, id. bianco da 19,50 a 19,75, id. giallone e pignolo da 18,75 a 19, pignolon da 14,75 a 15, cinquantino da 16,25 a 16,50, avena nostrana da 20,25 a 20,50 al quintale.

A *Vercelli.* — Tutto invariato ad eccezione dei risi e risoni bertoni e dell'avena, che aumentarono da cent. 25 a 50.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa al quintale:

Riso sgusciato da L. 25,95 a 26,90, id. mercantile da 26,60 a 28,65, id. buono da 28,85 a 30,70, id. fioretto da 31,35 a 31,80, id. bertone sgusciato da 27,45 a 28,10, id. giapponese da 23,20 a 25, risone giapponese da 15,25 a 17,25, id. bertone da 19,50 a 21,50, id. nostrano da 18,50 a 20, frumento mercantile da 27 a 27,75 segale a 19,20, sorgoturco da 17,75 a 18.75, avena da 19,50 a 20.

Foraggi.

Come si vede da noi in seguito del raccolto soddisfacente del maggengo il fieno vecchio ha ribassato di qualche cosa, ribasso che per lo innanzi si farà più sensibile.

A *Cremona* il fieno vecchio vale da L. 6 a 7, a *Lonigo* il nuovo raccolto è riescito un poco scarso ed il prezzo del vecchio è rimasto invariato ed a *Torino* il fieno vecchio vale da L. 10.75 a 11.50.

Paglia. — La paglia da lettiera è sempre scarsa e la ricerca è assai vivace e si è in attesa del nuovo raccolto per fare le grosse provviste. I prezzi a *Milano* sono aumentati. A *Cremona* la paglia vale da L. 4.40 a 4.60 ed a *Torino* da 5.50 a 6.

Mercati della ventura settimana

Lunedì 3 — s. Ubaldo v.

S. Giorgio di Nogaro, Azzano X, Spilimbergo, Tricesimo, Tolmezzo, Portobuffole, Pieve di Cadore.

Martedì 4 — s. Quirino v.

Codroipo, Medea.

Mercoledì 5 — s. Bonifacio v.

Sacile, Latisana, Percotto.

Giovedì 6 — CORPUS DOMINI.

Venerdì 7 — s. Norberto v.

Gemona, S. Vito al Tagliamento, Conegliano, Cervignano.

Sabato 8 — s. Franc. Car.

Cividale, Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.

Domenica 9 — ss. Primo e Fel.

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,20,60
Corone	»	1,10,30
Napoleoni	»	21,07
Marchi	»	1,29,65
Sterline	»	26,50

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine